



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

SANITA'

LA REPUBBLICA BOLOGNA	09/09/17	Cinquemila magliette, musica e tante associazioni = Oggi la sfilata per la citta' esserci in tanti e' pacifico'	2
------------------------------	----------	---	---

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	10/09/17	Bergonzoni: vi spiego perche' e' la presa de-Labas-stiglia	3
----------------------------	----------	--	---

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/09/17	Sfila l'orgoglio di La'bas In diecimila al corteo = In 10mila per riaprire La'bas E' la presa della Bastiglia	4
-------------------------------------	----------	---	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	09/09/17	Pace La'bas-Merola Decolla l'ipotesi Vicolo Bolognetti = La'bas-Merola, l'accordo nel Vicolo	5
----------------------------	----------	--	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	09/09/17	Laba's e Merola trovano un accordo Ctei il corteo di festa del collettivo = Lettera al sindaco La'bas trova l'accordo per una nuova casa	6
------------------------------	----------	--	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	10/09/17	"E la presa della Bastiglia, bene i ragazzi alla Staveco accanto a mudici e avvocati"	7
------------------------------	----------	---	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	10/09/17	Diecimila per La'bas ferola ha ceduto abbiamo vinto noi" = Migliala in marcia con La'bas "Il nostro popolo in festa cambiera' volto a questa citta"	8
------------------------------	----------	---	---



Cinquemila
magliette,
musica e tante
associazioni

VENTURI A PAGINA III

Il collettivo

La manifestazione partirà in piazza XX settembre
Cinquemila magliette, musica e associazioni

Oggi la sfilata per la città “Esserci in tanti è pacifico”

ILARIA VENTURI

LO striscione in apertura: "Riapriamo Làbas". Stessa scritta che viaggerà su cinquemila magliette stampate per l'occasione. E lo Stato sociale che darà il ritmo, elettropop, del corteo che oggi pomeriggio alle 15 sfilerà da piazza XX Settembre per le vie del centro. Alla prova dei numeri, che saranno alti prevedono i promotori, e non di forza ("saremo il corteo pacifico della felicità e della gioia") il centro sociale sfida la città. In un clima molto più disteso, con un accordo già fatto, 24 ore prima, su una sede provvisoria per l'esperienza interrotta con lo sgombero da via Orfeo l'8 agosto.

Alessandro Bergonzoni ha promesso: «Esserci, in tanti, un oceano. Esserci è pacifico. Ci vediamo là». E con lui altri artisti e musicisti bolognesi, meno noti, il mondo del teatro di strada con Cantieri meticci, Arte Migrante e Fucine vulcaniche. Stefano Benni è solidale. Stefano Bonaga

pure: «Un'esperienza di cittadinanza attiva e responsabile è stata riconosciuta dalle istituzioni. Ci sarò col cuore». Sfileranno coi corpi intellettuali di sinistra, voci dell'impegno civile e sociale cittadino: Arci e Arcigay, Il Casero, Piazza Grande, Legambiente, le Donne in nero, Scuola e costituzione, il circolo Arci Guernelli e RitmoLento, e Libera in ordine sparso, non necessariamente con le bandiere. E ancora, gli operai della Fiom con la delegazione nazionale, la Cgil, i Cobas. Il mondo cattolico porta in corteo fra Benito Fusco, dei Servi di Maria, e il gruppo dei laici missionari Comboniani di Bologna. Sono attesi i bambini, con le mamme che frequentavano lo spazio giochi all'ex caserma Masini, e i contadini di Campi Aperti, senza più mercato del mercoledì.

«Hanno fatto un lavoro egregio perché utile alle persone e alla città», dichiara Roberto Manganini, il papà delle Cucine popolari, annunciando la sua presenza. Ovviamente, sfileranno

gli attivisti storici come Domenico Mucignat e Gianmarco De Pieri, i collettivi universitari e studenteschi, tanta parte di centri sociali. Il più radicale Crash ci sarà a suo modo ("opporremo un

grande no intransigente e arrabbiato al grido ostinato e contrario di "Riapriamo tutto!"), in arrivo pullman da Rimini, di Casa Madiba Network, da Reggio Emilia, di Casa cantoniera autogestita, da Empoli (Comunità in resistenza). E in treno parteciperanno altri attivisti da Roma, Milano, L'Aquila, Parma.

Ottomila le presenze contate in Facebook, per ora virtuali, per un corteo che passerà da via dell'Indipendenza, via Rizzoli, Strada Maggiore, un tratto dei viale, Santo Stefano (ma via Orfeo sarà blindata). Coalizione civica, con Federico Martelloni, dice: «Mi aspetto una festa e una grande prova di democrazia». È sulla "prova" che si è discusso in Làbas sino alla vigilia del corteo, perché a fare la differenza sarà la sua fine: dichiarata al parco 11



Peso: 1-1%, 3-35%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SANITA'

Settembre, potrebbe diventare una festa in una piazza del Santo Stefano (ipotesi che sarebbe autorizzata dalla stessa questura) oppure trasformarsi in una occupazione simbolica magari proprio nei due luoghi "vuoti" più papabili per una sede-ponte, l'ex ospedale dei Bastardini e la vecchia sede del quartiere in vicolo Bolognetti. Decisione che porterebbe alla rottura con l'ammini-

strazione. Improbabile dopo un accordo già portato a casa.

«È l'inizio di un processo politico — dichiarano gli attivisti — la manifestazione sarà una tappa determinante del nostro percorso. Sarà una festa che non dimentica gli sgomberi, le speculazioni edilizie, le scelte politiche scellerate, l'incapacità della politica di leggere i bisogni della società».

Sarà il corteo per riaffermare questo percorso, almeno nelle intenzioni: «Ci vediamo in piazza più determinati di prima».

Un'iniziativa di Lèbas al Baraccano dopo lo sgombero dell'ex caserma Masini al Baraccano. Oggi il centro sociale chiama la città alla mobilitazione per avere uno spazio in tempi brevi

Dall'Arci all'Arcigay, passando per Libera, Scuola e costituzione e i sindacati Cgil e Fiom



Peso: 1-1%, 3-35%



Bergonzoni: vi spiego perché è la presa de-Labas-stiglia

L'artista ha aperto la giornata. «Questa città è un tetto sotto cui dobbiamo stare tutti»

È stato il primo a dare il benvenuto a chi era in piazza XX Settembre davanti al palco-camion della manifestazione ieri pomeriggio, lo scrittore e attore Alessandro Bergonzoni ha parlato di politica e di amministrazione. E ha definito la manifestazione di ieri come «la presa del-laBas-stiglia».

Perché ha deciso di partecipare a questa giornata?

«Per quale motivo non avrei dovuto esserci. Sono qui perché oggi (ieri, ndr) non c'era nessun intellettuale o artista, me compreso, ma c'erano semplici cittadini. Cittadini che hanno capito e hanno voglia di raccontare semplice-

mente che LÀbas è un luogo naturale come esistono gli al-

beri o il mare e mi piace pensare che oggi ci sia per questo la possibilità di pensare la cittadella giudiziaria nello stesso luogo, che non ci sia separazione tra parte legale e sociale».

Dal palco ha detto che i ragazzi di LÀbas fanno il lavoro pulito e gli altri quello sporco...

«Perché i ragazzi di LÀbas fanno politica, la politica invece fa propaganda. Ed è sporco il lavoro che vive completamente di partiti, di scambi e di scambi di partiti».

Dopo lo sgombero di LÀbas e Crash a Bologna non ci sono più occupazioni. Com'è cambiata questa città?

«Non c'è un meglio o un peggio. Ma c'è un bisogno di stare. Questa città è un tetto

sotto cui dobbiamo stare tutti, questa città è unione».

E quindi cosa occorre fare?

«Il politico è un essere, prima ancora di un politico e quindi deve lavorare antropologicamente e filosoficamente. So che non sembra abbia a che fare con la politica, ma se la politica non si adatta alla bellezza della filosofia, dell'arte, della poesia e all'accoglienza del diverso, la politica è finita.

Ma come si può concepire una politica in questo modo?

«Serve un cambio di passo interiore che deve fare anche la politica. Noi cittadini siamo carne e anima. Anche per questo mai più manganelli. LÀbas-tonata mai più. Le forze

dell'ordine hanno un'altra forza, quella di capire e di difenderci, in altri momenti».

Maria Centuori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro

Serve un cambio di passo interiore anche per la politica. Noi cittadini siamo carne e anima



Sul palco Alessandro Bergonzoni



Peso: 19%



SGOMBERI A PAG. 7

Sfila l'orgoglio di Làbas In diecimila al corteo



In 10mila per riaprire Làbas «E' la presa della Bastiglia»

Collettivi, associazioni, volti della sinistra invadono il centro

di FRANCESCO PANDOLFI

LÀBAS si è presa la città, portando in piazza oltre diecimila persone. La manifestazione annunciata subito dopo l'8 agosto, quando il centro sociale nato nell'ex Caserma Masini è stato sgomberato, è partito alle 16.30 dopo che gli attivisti di Làbas, Crash e Xm24 hanno presidiato piazza XX Settembre per circa un'ora e mezza. Tempo durante il quale al microfono si sono alternati prima il gruppo musicale dello Stato Sociale e poi Alessandro Bergonzoni. «Non voglio più vedere dei manganelli. Questa è la presa della Bastiglia, ci piace l'idea di Làbas alla Staveco vicino agli uffici giudiziari. Vi immaginate la legalità a fianco alla socialità? Il Comune siete voi, voi siete la Comune», ha detto Bergonzoni. Tra i partecipanti al corteo c'erano, tra gli altri, attivisti del Tpo, tra cui il leader e co-presidente di Coalizione Civica Gianmarco De Pieri, la Cgil, la

Fiom, Campi Aperti, il consigliere comunale Amelia Frascaroli, Federico Martelloni, consigliere comunale di Coalizione Civica, Vincenzo Branà, presidente del Cassero e Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, che ha commentato: «Tutto quello che dà vita alla città va valorizzato, giusto essere qua a sostenere Làbas. L'amministrazione deve cogliere la ricchezza del corpo più profondo la questione non può essere derubricata a semplice ordine pubblico. Se non ci fosse stato lo sgombero e l'accordo col Comune fosse arrivato prima sarebbe stato meglio».

«**LA NOSTRA** Bologna non è quella che si riempie di turisti ma si svuota di marginalità – ha spiegato Emily Clancy, consigliera comunale di Coalizione Civica –. Non accettiamo l'idea di un centro vetrina, siamo contrari al decreto Minniti-Orlando perché per noi la società, la città è per definizione meticcio». Il corteo, con in testa lo striscione 'Riapriamo Làbas' si è diretto verso via Indipendenza per poi percorrere via dei Mille. Dalla coda del corteo, composta dagli attivisti di Crash si sono levati cori contro i patti di

collaborazione e a favore delle oc-

cupazioni, mentre tutta la manifestazione è stata caratterizzata da musica e colori.

UNA FESTA per le frasi dell'altro giorno del sindaco Virginio Merola che ha annunciato di voler trovare una sede temporanea

per Làbas, prima del trasferimento alla Staveco, nel giro di due mesi. «Mi dispiace che non siamo riusciti a far passare che va riaperto anche Crash – ha commentato Frascaroli –. Dev'essere questo il messaggio. Sono entrambe realtà valide, non solo perché Làbas ha capacità di esprimere voci più forti e di diversi ceti». Il corteo, poi, è passato per il centro, da via Ugo Bassi, Rizzoli, Strada Maggiore, Guerrazzi e Santo Stefano, per poi girare su via Dante e finire in piazza Carducci.

«Làbas non ha firmato la pace con il sindaco e non ha siglato un accordo, ha conquistato uno spazio per tutti e questa è una grande



Peso: 1-3%, 43-97%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

conquista», sono state alcune parole degli attivisti. E poi ancora: «Quella caserma l'abbiamo cambiata tantissimo e non sappiamo quanto potrà cambiare ancora. Un cambiamento che è sempre stato deciso dal basso e in assemblea».

IL SERPENTONE Sopra e a lato le migliaia di persone in corteo. A destra, Alessandro Bergonzoni

BERGONZONI

«Vi piace l'idea della Staveco? Immaginate la legalità a fianco della socialità?»

AMELIA FRASCAROLI

«VA RIAPERTO ANCHE CRASH NON SIAMO RIUSCITI A FAR PASSARE IL MESSAGGIO»

EMILY CLANCY

«NON ACCETTIAMO L'IDEA DI UN CENTRO VETRINA, PER NOI LA CITTÀ È METICCIA»

UNITI

Alcuni momenti della manifestazione che ieri pomeriggio si è snodata nel cuore del centro storico a partire da piazza XX Settembre

LE TAPPE

Lo sgombero

Nell'ex caserma Masini, in via Orfeo, le operazioni di sgombero sono avvenute la mattina dell'8 agosto. L'immobile era occupato da cinque anni



La sede

Il sindaco Virginio Merola ha annunciato di voler trovare una sede temporanea per Làbas, prima del trasferimento alla Staveco

La manifestazione

Ieri pomeriggio è andato in scena l'annunciato corteo con lo slogan 'Riapriamo Làbas', cui hanno partecipato oltre 10 mila persone



Peso: 1-3%, 43-97%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA



Peso: 1-3%, 43-97%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

OGGI IL CORTEO ASPETTANDO STAVECO

Pace LÀbas-Merola Decolla l'ipotesi Vicolo Bolognetti

Due mesi per trovare una soluzione ponte in attesa della Staveco. LÀbas, che oggi si prepara a sfilare in centro, ottiene dal sindaco quanto chiesto in questi giorni: «Entro due mesi la soluzione transitoria», scrive in una lettera di risposta al collettivo il sindaco Merola. La soluzione sul piatto sarebbe Vicolo Bolognetti e lo strumento i patti di collaborazione. Poi il bando pubblico per la Staveco. «Vittoria straordina-

ria», esulta il centro sociale. Oggi il corteo, attese 4.000 persone. L'ex sede sarà blindata, circa 200 gli agenti in strada.

a pagina **4 Rotondi**

LÀbas-Merola, l'accordo nel Vicolo

Aspettando la Staveco, si rafforza la soluzione ponte nella vecchia sede del quartiere San Vitale

Entro due mesi LÀbas avrà una nuova casa, un tetto temporaneo in attesa di replicare l'esperienza dell'ex caserma Masini nella terra promessa dal sindaco, quella Staveco che «occuperà» insieme ad altre associazioni partecipando a un bando pubblico.

Il sindaco Virginio Merola lo ha messo nero su bianco, come chiesto dal collettivo fin dall'incontro dello scorso 29 agosto, in una lettera inviata ieri in risposta a una sollecitazione di LÀbas e resa pubblica dal centro sociale vicino al Tpo. Una vittoria per il collettivo che dopo lo sgombero è riuscito a catalizzare intorno a sé solidarietà e mobilitazione, anche trasversali, e che ora è atteso alla prova della piazza. Il corteo di oggi è l'ultimo scoglio verso una soluzione che del resto Merola aveva cercato fin da subito, sottolineando come occorresse preservare le attività meritevoli che avevano trovato spazio in via Orfeo ma

all'interno di un sistema di regole. «Utilizzando gli strumenti normativi di cui l'amministrazione dispone», scrive Merola nell'offrire disponibilità «per individuare entro due mesi una soluzione transitoria», in attesa dell'ingresso alla Staveco «anche attraverso la costituzione di un soggetto giuridico». «Lo faremo — ha poi ribadito Merola su Facebook — in trasparenza e rispettando le regole»

Negli ultimi giorni, anche per l'imminente corteo che oggi richiamerà in strada associazioni, intellettuali ed artisti, si è accelerato sulla scelta di una soluzione ponte che il collettivo pretendeva di avere fin da subito. Ci vorrà più tempo e al momento l'ipotesi sul piatto è quella di vicolo Bolognetti, un tempo sede del quartiere San Vitale, di gran lunga più praticabile dell'ex Bastardini: non ha bisogno di lavori e presenta ampi spazi anche se difficilmente trove-

rebbero spazio tutte le attività dell'ex Caserma Masini. Al Comune poi basterebbe siglare un patto di collaborazione con il collettivo.

Il collettivo dunque si prepara alla manifestazione per riaprire LÀbas ed esulta: «Una straordinaria conquista di tutta la città». Pazienza se l'intenzione, più volte prospettata a Questura e Prefettura in queste ore, di ottenere il via libera a un'occupazione simbolica con festa a fine corteo (è stata chiesta la Staveco, ma non solo) è stata rispedita al mittente per ripiegare, questa l'offerta, su una piazza del Santo Stefano. Con ogni probabilità il serpentone, che partirà alle 15 da piazza XX Settembre per poi attraversare il centro storico (Rizzoli, Strada Maggiore, Guerrazzi, Santo Stefano e Farini), si concluderà nel parco 11 Settembre. L'unica prescrizione è il passaggio in via Orfeo che sarà blindata. Ci sarà naturalmente anche Crash, sgom-



Peso: 1-6%, 4-34%

berato con Làbas. Gli organizzatori prevedono 3.000-4.000 partecipanti, con alcuni centri sociali «dialoganti» da Milano, Roma, Napoli, e in quel caso il percorso potrebbe leggermente cambiare. Ma i numeri saranno verosimilmente inferiori. Nelle ultime 48 ore si sono susseguite le riunioni tecniche in Questura: saranno

circa 200 le forze dell'ordine schierate. Ma a nessuno conviene creare problemi.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolte

Un interno della Staveco, l'ex area militare dove dovrebbero trovar «casa», per ora, gli uffici giudiziari e Làbas

La scheda

- Il centro sociale Làbas è stato sgomberato dall'ex caserma di via Orfeo l'8 agosto
- Il sindaco aveva subito offerto la Staveco come nuova sede
- Oggi pomeriggio in centro il corteo organizzato dal centro sociale





COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

BOLOGNA

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 09/09/17

Estratto da pag.: 2

Foglio: 1/2

Labàs e Merola trovano un accordo Oggi il corteo di festa del collettivo

C'È l'accordo tra l'amministrazione e Làbas. Alla vigilia della manifestazione che oggi potrebbe portare in piazza migliaia di persone per difendere il collettivo sgomberato dalla caserma Masini un mese fa esatto, Palazzo d'Accursio firma la pace con il centro sociale. Il sindaco Virginio Merola in persona scrive ai ragazzi di Làbas per dire «sì alla sistemazione del centro sociale in una sede temporanea, entro due mesi», in attesa che sia-

no agibili il prossimo anno, gli spazi alla Staveco. Ovviamente, aggiunge il sindaco, «rispettando le regole e in trasparenza».

A PAGINA II

In primo piano

Lettera al sindaco Làbas trova l'accordo per una nuova casa

C'È l'accordo tra l'amministrazione e Làbas. A poche ore dalla manifestazione che oggi potrebbe portare in piazza migliaia di persone per difendere il collettivo sgomberato dalla caserma Masini un mese fa esatto, Palazzo d'Accursio firma la pace con il centro sociale. Il sindaco Virginio Merola in persona scrive ai ragazzi di Làbas per dire «sì alla sistemazione del centro sociale in una sede temporanea, entro due mesi», in attesa che siano agibili il prossimo anno, gli spazi alla Staveco. Ovviamente, aggiunge il sindaco, «rispettando le regole e in trasparenza». La sistemazione «ponte» di Làbas sarà, se il percorso che si apre da qui a due mesi filerà liscio, quella di vicolo Bolognetti, ex sede del quartiere San Vitale. Tra le altre ipotesi sul tappeto c'è pure quella della Caserma Mazzoni o quella dell'ex ospedale dei Bastardini (che però non appartiene a Palazzo d'Accursio). Esulta il collettivo, che sente di aver vinto la sua battaglia: «Il sindaco accoglie le nostre richieste di una sede provvisoria che garantisca continuità temporale alle nostre attività, che sia nel quartiere Santo Stefano dove Làbas è nato e che possa contenere la nostra complessità progettuale». Ora, conclude la nota del collettivo, «la soluzione temporanea c'è, grazie alla campagna #RiapriAMOLàbas di queste settimane e alle migliaia di persone che si sono mobilitate per far sì

che avessimo di nuovo una casa». Canta vittoria Coalizione Civica, fin dall'inizio schierata con il collettivo: «Làbas dimostra che vincere è possibile» dice Gianmarco De Pieri. L'accordo arriva comunque al termine di un processo di avvicinamento tra collettivo e amministrazione, iniziato con l'incontro del 29 agosto, quando Merola aveva promesso la sede temporanea, in cambio però dell'impegno di Làbas a entrare in un quadro di legalità costituendosi in associazione. Il centro sociale ha formalizzato questo impegno con una lettera, inviata in questi giorni a Merola, e il primo cittadino ha risposto mantenendo la sua promessa di garantire una sede al collettivo entro due mesi. La soluzione brucia le discussioni interne al Pd — con i candidati alla segreteria che ancora ieri discutevano dell'atteggiamento da tenere su Làbas — e trasforma anche la manifestazione di oggi del collettivo: da protesta a celebrazione di una vittoria. Resta da vedere se il percorso di dialogo tra Comune e amministrazione che si apre oggi andrà a buon fine. Sulla costituzione di Làbas in associazione, in particolare, a Palazzo d'Accursio attendono ora la documentazione.

(s.b.)

**“Disposti a diventare un'associazione”
L'ipotesi di vicolo Bolognetti la più probabile**



Peso: 1-4%, 2-46%, 3-5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

LETAPPE

LO SGOMBERO

La mattina dell'8 agosto, la polizia in tenuta antisommossa entra nell'ex caserma Masini di via Orfeo e sfratta il centro sociale che la occupava da 5 anni

LA TRATTATIVA

Gli attivisti di Làbas ricevono appoggio da intellettuali e società civile. Il sindaco offre spazi alla ex Staveco e chiede che il collettivo diventi un'associazione

L'ACCORDO

Làbas e Comune ieri convergono su una soluzione transitoria per affidare al centro sociale uno spazio temporaneo nel quartiere Santo Stefano, con usi e regole chiari



L'INTERVISTA/ ALESSANDRO BERGONZONI

“È la presa della Bastiglia, bene i ragazzi alla Staveco accanto a giudici e avvocati”

LA chiama la «presa del-Labas-tiglia», fa appello affinché non «si vedano più manganelli». E immagina la bellezza «di uffici della legalità che stanno al fianco di uffici della socialità» in riferimento all'idea del sindaco Virginio Merola di portare nella Staveco la cittadella giudiziaria e le associazioni. Alessandro Bergonzoni non si risparmia per Làbas, scende in piazza, parla dal palco.

Gli artisti a difesa di Làbas?

«Non ci sono artisti in questa piazza, è la voce di chi come me si sente rappresentato da Làbas».

Perché difende questa esperienza?

«Làbas racconta il vivere sociale comune, fa politica mentre gli altri fanno propaganda. Fa il lavoro pulito, doveroso. Non riesco a capire per quale motivo ci sia bisogno di avere paura di Làbas. Le forze dell'ordine dovrebbero capire che c'è ordine da ristabilire e questo ordine viene ristabilito grazie a questi ragazzi. Non c'è nessuno contro qualcuno».

C'è già un accordo per una sede provvisoria a Làbas.

«Le questioni burocratiche e amministrative si possono risolve-

re e mi sembra che stia succedendo. È la strada. Quello che dico, e non mi riferisco al sindaco, è che la politica deve tornare sui suoi passi perché ora è lontana anni luce da questi luoghi. La politica si è dimenticata di lavorare sulla base».

Lei è favorevole alla Staveco concessa per gli uffici giudiziari e con un'area per il sociale?

«Immaginate avvocati e giudici al lavoro per la legalità e giovani al lavoro per formare cittadini che abbiano un'altra idea di giustizia e di legalità. Un'idea surreale, è poesia. Da oggi per me è uscita fuori energia e potenza. L'unica cosa che dico ora, però, è di abbassare i toni: vi faremo vedere, resisteremo. Basta da entrambe le parti».

(il. ve.)

**IL COMIZIO
DELL'ATTORE**

Alessandro Bergonzoni sul palco della manifestazione per Làbas in piazza XX Settembre. Bergonzoni ha strappato lunghi applausi quando ha gridato: "Mai più manganelli"



Peso: 16%

Diecimila per Làbas

“Merola ha ceduto abbiamo vinto noi”

Un lungo e pacifico corteo invade le vie del centro
Il collettivo: “E adesso cambieremo il volto della città”

ALLE 15 di ieri piazza XX Settembre era già gremita. Da lì il lungo corteo per Làbas, composto di diverse migliaia di persone - verosimilmente 10mila ma 20mila secondo gli organizzatori -, ha sfilato nelle vie del centro, senza incidenti. «Non abbiamo firmato la pace con Merola, nessun accordo. Il sindaco ha ceduto, noi abbiamo conquistato uno spazio per tutti», dicono. «È la presa del-Labas-tiglia»

scandisce l'attore Alessandro Bergonzoni, appoggiando l'idea del sindaco di portare il centro sociale alla ex Staveco. Nell'attesa, Vicolo Bolognetti appare la soluzione più a portata di mano, benché non priva di criticità.

CAPELLI, CORI E VENTURI
ALLE PAGINE II E III



Peso: 1-19%, 2-52%, 3-16%

Migliaia in marcia con Làbas

“Il nostro popolo in festa cambierà volto a questa città”

Lungo corteo pacifico tra la folla dei T-Days. Il collettivo: “Siamo 20mila” “Nessuna pace, Merola ha ceduto. Nostra vittoria lo spazio riconquistato”

ALESSANDRO CORI
ILARIA VENTURI

«NON abbiamo firmato la pace con Merola, nessun accordo. Il sindaco ha ceduto, noi abbiamo conquistato uno spazio per tutti». La linea viene data subito, davanti a una piazza XX Settembre già gremita alle tre del pomeriggio. Antagonista e dialogante, il popolo di Làbas conquista pacificamente la città.

In diecimila — ventimila dicono loro — sfilano per le vie del centro. Comunque sia, tanti. Una fiumana di volti, dai bambini ai militanti coi capelli imbiancati, che vincono la sfida dei numeri. Evanno all'incasso, con un accordo portato a casa alla vigilia per una sede provvisoria dopo lo sgombero all'ex caserma Masini: «Siamo quelli di un'altra Bologna possibile, aperta e solida».

In piazza salta il concerto dello Stato Sociale, problemi tecnici, e parla per la band Ludovico: «Una città è umana quando la differenza la fanno le persone». Poi confessa: «Sono le parole pronunciate dal sindaco al funerale di Freak Antoni». Francesca, voce di Làbas, dà la carica: «Non vogliamo una città figlia della paura e della repressione». Strappa applausi Alessandro Bergonzoni quando grida: «Mai più mangianni». Un'ora e mezza dopo il corteo si muove. Allegro, colorato, con i mimi, i capoeristi che danzano, i percussionisti che procedono a ritmo afro-brasiliano. Lo striscione di apertura «Riapriamo Làbas» è retto da una ventina di militanti: Walter, 57 anni, attivista del centro sociale rimini-

nese Casa Madiba a un capo; Alice, 22 anni studentessa di Antropologia, all'altro. Teresa e Silvio camminano per mano, «abbiamo qui nostro figlio ventenne, giusto che abbiano uno spazio dove incontrarsi e discutere di politica invece di luoghi del bere e dove fare sciocchezze». Generazioni che si intrecciano, presenze trasversali non solo in senso politico. «Passaggi di consegne», li chiama frate Benito Fusco che avanza a braccetto con Roberto Morgantini. «Felici di esserci», entrambi.

I contadini di Campi Aperti, sgomberati con Làbas dal mercato del mercoledì, avanzano con carriole piene di zucche e cesti di cipolle e girasoli: «Seminiamo resistenze». Ironia e sogni. «La libertà non cade dal cielo», recita un cartello. C'è molto sindacato di base e Cgil, scuola e operai. Trovi il Pratello che resiste e gli insegnanti del movimento della scuola bolognese. In mezzo al serpentone che percorre via dei Mille, via Ugo bassi e via Rizzoli, il corteo si abbassa ad altezza di un metro e poco più: «Hip-Hip urrà», corrono i bambini tra palloncini e passeggini. «Qu'est-ce qui se passe?», s'incuriosisce una turista quando la manifestazione invade i tavolini del T-Days. Signore al bar che sorridono, sotto le Torri gli attivisti si fermano e gridano: «Giù le mani da Làbas». Gongolano Gianmarco De Pieri, che ha condotto la trattativa con la questura sul percorso, e Federico Martelloni, le due anime di Coalizione civica. «Tutto quello che dà vita alla città va valorizzato, giusto essere qua», commenta il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni.

È il corteo delle magliette, cinquemila quelle stampate da Làbas. «Podere al popolo» indossa

un giovane agricoltore. «Bologna senza dimora» veste l'ex assessora Amelia Frascaroli. «Ho pensato che oggi era la maglietta

LE IMMAGINI Lo sbarramento delle forze dell'ordine in via Santo Stefano e il concentramento in piazza XX Settembre ta giusta». I missionari laici comboniani parlano di «bella energia», i collettivi studenteschi e universitari hanno i volti dipinti di grigio, «la città che non vogliamo». Valerio Monteventi sorride: «Fa piacere sfilare non solo per leccarsi le ferite o prendere le manganellate. Questo movimento ha la forza per ottenere risultati». La vera prova di forza è quando il corteo che attraversa Strada Maggiore e svolta per via Guerrazzi, arriva in Santo Stefano all'incrocio con via Dante. Dietro c'è l'ex caserma occupata per cinque anni, aperta al quartiere con laboratori, la pizza-bio, il dormitorio. Le forze dell'ordine blindano la zona, ci sono barriere metalliche alzate in via Orfeo e Santo Stefano. «È il punto più difficile, anche sentimentalmente, di questo corteo», gridano gli attivisti. E vanno oltre. La coda, composta da trecento antagonisti, da Xm24, il circolo Berneri a Crash, si muove in modo autonomo, canta «Ora e sempre occupazione». Anche loro fisichiano e vanno oltre. Finisce in festa, in piazza Carducci. Angela si fa un selfie con Mubarak, che viene dal Sudan e regge il cartello: «Questo è ciò che l'inferno non è».

Tra gli antagonisti sfilano Frascaroli, Morgantini, don Benito Fusco, Fratoianni e Monteventi



Peso: 1-19%, 2-52%, 3-16%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

BOLOGNA

Edizione del: 10/09/17

Estratto da pag.: 2

Foglio: 3/3



Peso: 1-19%, 2-52%, 3-16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.